



C'è Nuon Chea, 84 anni, l'ideologo, preceduto nella gerarchia khmer rossa dal solo Pol Pot, che non a caso veniva chiamato «fratello numero uno». Porta occhiali da sole e un berretto di lana. Gli fanno male la luce e l'aria condizionata e chiede quasi subito di lasciare il locale. Si dice «scontento» di un processo a suo parere «ingiusto». Solo il giornalista Thet Sambath, un connazionale i cui genitori furono uccisi dagli sgherri del regime, è riuscito a farlo confessare. In anni e anni di colloqui settimanali Nuon Chea gli ha raccontato come e perché il governo khmer rosso scatenò il terrore, ammettendo che le epurazioni furono decise da lui stesso assieme a Pol Pot. In aula, almeno per ora, il suo atteggiamento appare diverso.

CONTRO I VIETNAMITI

Gli altri imputati sono l'ex-ministro degli Esteri Ieng Sary, 85 anni, e la moglie Thirith, 79 anni. Anche loro chiedono di uscire, per motivi di salute. Dopo la caduta del regime khmer rosso, i quattro assieme a Pol Pot organizzarono la resistenza contro il governo filovietnamita che si era installato a Phnom Penh. Anche dopo la loro definitiva sconfitta e la fine della guerriglia, riuscirono a rimanere nascosti vicino alla frontiera thailandese.

NORD COREA, L'ALTRO KIM

Kim Jong-un, terzogenito del leader nordcoreano Kim Jong-il e successore designato farà il suo debutto ufficiale «entro fine anno, con la presentazione delle sue tesi sulla rivoluzione».

se, senza che nessuno si desse veramente la pena di tentarne la cattura. Solo nel 2007, dopo l'istituzione del tribunale voluto dall'Onu, uno dopo l'altro finirono agli arresti.

Quello iniziato ieri è il secondo processo, dopo quello a Kaing Guek Eav, alias Duch, direttore della prigione di Tuol Sleng, dove furono uccisi 15mila presunti oppositori. Duch è stato condannato nel 2010 a 19 anni. Uno dei pochi sopravvissuti raccontò in tribunale di avere denunciato se stesso e decine di conoscenti per atti di spionaggio mai commessi. Era l'unico modo perché cessassero le torture. «Persone che erano state arrestate e uccise precedentemente avevano tirato in ballo il mio nome, e io feci lo stesso con altri». Una catena di confessioni false. Estorte dagli aguzzini per sostanziare accuse infondate. Concesse dalle vittime per mettere fine ai propri tormenti. Questo era Tuol Sleng, vetrina degli orrori khmer rossi. ❖

→ **I germogli infetti prodotti da noi, secondo il commerciante che li smercia**
→ **L'Oms cauta** «Indagini in corso, forse colture francesi». Allerta in Svezia

L'E.coli 104 uccide ancora L'ultima pista porta in Italia

Da dove arriva l'E.coli? L'ultima pista porta in Italia: semi per germogli poi venduti da un'azienda britannica potrebbero aver provocato un'epidemia in Francia. L'Oms frena ma la Svezia lancia l'allerta. E i morti salgono a 47.

MARINA MASTROLUCA

mastroluca@unita.it

Un'altra vittima, la 47esima. L'E.coli 104 continua a uccidere, ma resta un giallo il modo in cui il batterio si è propagato. L'ultima pista porta in Italia: potrebbero essere partiti da qui i semi per i germogli di trigonella, mostarda e rucola, che hanno provocato un'epidemia in Francia. Il condizionale è più che d'obbligo, dopo i tanti falsi allarmi delle scorse settimane, a cominciare dall'incolpevole cetriolo spagnolo. Nell'incertezza la Svezia ha emesso un'allerta invitando i consumatori a non mangiare germogli crudi: «L'origine dei germogli sospetti è ancora sconosciuta». L'Organizzazione mondiale della sanità è cauta: «Le indagini sono in corso, ma i primi risultati suggeriscono che potrebbero essere coinvolti germogli cresciuti localmente». Cioè in Francia. L'Oms non è nemmeno del tutto sicura che il ceppo di E.coli individuato a Bordeaux sia lo stesso di quello tedesco, come invece ritengono al 99% le autorità francesi. Insomma, una gran confusione.

TRACCIABILITÀ

A chiamare in causa l'Italia, senza specificare oltre, è stato ieri il direttore de negozio «Jardiland» di Villeneuve d'Ornon, dove sono stati acquistati i germogli incriminati, che hanno però un marchio britannico. «Thompson & Morgan ha comprato i semi in questione dall'Italia», ha spiegato Nacho Parra, sostenendo di avere un rapporto sulla tracciabilità del prodotto.

Sette delle dieci persone intossicate a Bordeaux avevano mangiato l'8 giugno scorso ad una festa zuppe che contenevano germogli. Individuato il negozio di provenienza, si è arrivati alla Thompson & Morgan, di



Foto di Angelika Warmuth/Ansa

Altre vittime Sale a 47 il numero dei morti, 46 in Germania

Ipswich in Inghilterra. Le autorità francesi nei giorni scorsi hanno chiesto il ritiro del prodotto dal mercato. L'azienda britannica ha negato di aver venduto prodotti contaminati e l'Agenzia per la sicurezza alimentare del Regno Unito l'ha sostenuta, vi-

Nuova epidemia In Francia «al 99%» lo stesso ceppo che in Germania

sto che non si sono verificati casi di intossicazione su territorio inglese. «Non ci sono prove definitive che l'azienda Thompson & Morgan sia all'origine della contaminazione».

Regno Unito, Francia e Germania ora sono in contatto, ma la Ue per il momento non ritiene il caso di lanciare un allarme europeo e si limita a monitorare la situazione, mentre il coinvolgimento dell'Italia è tutto da verificare. Lo stesso commerciante francese ha ipotizzato che il batterio viaggi su mezzi diversi che non i semi. «Il modo in cui vengono coltivati può cambiare tutto - ha spiegato Parra - dipende anche dall'acqua che viene utilizzata, forse l'acqua aveva un problema». Lo Spiegel nei giorni

scorsi ha segnalato la presenza di batteri fecali nel 5% dei campioni prelevati nelle condutture dei piccoli acquedotti, controllati di media una volta l'anno. La sicurezza idrica è un fattore determinante nella produzione dei germogli, coltivati su letti «flottanti», reti o supporti che mettono i semi in diretto contatto con l'acqua. Gli ingredienti per le colture sono solo due, acqua e semi: o è contaminato l'una o gli altri. Il problema resta capire con certezza il vettore del batterio. E questa ancora non c'è. ❖

ASL BRINDISI

BANDO DI GARA

L'ASL di Brindisi indice bando di gara a procedura aperta per "Appalto dei servizi del CUP delle prestazioni sanitarie dell'ASL BR per il fabbisogno di 48 mesi spesa presunta €14.041.336,00 complessiva". CIG 2772573F9A. La gara sarà espletata secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine di ricezione delle offerte è il 19.09.11 ore 14. L'apertura delle offerte è il 28.09.11 ore 10. Spedizione avviso GUCE 13.06.11.

Il Direttore Generale
Dr. Rodolfo Rollo